

17 luglio



The Nara station: partenza per Kyoto, il Gion Matsuri ci aspetta! Partiamo di buon mattino, perché il gentile gestore della Iki guest house ha ipotizzato delle sospensioni di treni a causa del tornado in arrivo a sud dell'isola.



Lavoratori assennati sul treno per Kyoto e vista su paesi, orti e risaie dal treno.



E piove. In hotel, che dista due minuti dall'arrivo dei carri, ci cambiamo le scarpe e indossiamo impermeabili per affrontare la parata.



Secondo Wikipedia pare che il Gion Matsuri sia nato nell'869, quando, in seguito alla diffusione di un'epidemia, la Corte Imperiale decise di tenere, un rito purificatore per calmare gli spiriti dei defunti. Naturalmente, le cause di malaria, vaiolo, influenza e dissenteria erano le paludi, l'alta concentrazione di popolazione, la mancanza di fognature e acquedotti. Un autorevole maestro divinatore del tempo affermò, invece, che la causa era da attribuirsi all'azione di sei spiriti accusati ingiustamente di omicidio. Nel tentativo di calmarli, si tenne il rito purificatore del goryōe e si cominciò a pregare e invocare il dio del mare e delle tempeste e signore del mondo dei morti. Circa un secolo dopo, venne decretato che il Gion Goryōe si dovesse svolgere regolarmente ogni anno e poi l'evento fu arricchito con la collaborazione del ceto



mercantile, che costruì carri, gli yamaboko, a tal punto sofisticati che la parata divenne un modo per esibirne la ricchezza. Solo con l'entrata nel periodo Meiji venne chiamata Gion Matsuri.



Finalmente arrivano i primi carri del Gion Matsuri di Kyoto.

Purtroppo i palanchini sono coperti con il nylon per non rovinare le statue, mentre i figuranti sono zuppi, ma sorridenti. Quasi tutti.



Ogni carro è corredato da figuranti che lo tirano e lo scortano e altri che chiudono con un carrettino, dove, mi è parso di capire, trasportino oggetti da distribuire agli spettatori: alla mamma hanno donato una scopetta.



Sembra la nostra "scacciaguai".







C'è chi è distratto dalla tecnologia e non si concentra sul rito...



I più sfortunati, a mio parere, sono stati gli "sventagliatori", che ne dite?



La processione continua alternando carri giganteschi a carri minori; fra di essi gruppi poco compatti di figuranti zuppi di pioggia, bimbi un po' impacciati tra zocchetti e ombrellini, uomini di fatica per trascinare i carri, altri per fermarli e, fra i più fortunati, i suonatori, che



accompagnano la processione con il konchikichin, una musica tradizionale risalente al periodo Edo..



Per inciso: tradizione che il giorno che precede la parata. I suonatori si rechino al tempio per propiziarsi una giornata di sole...





Ecco qua i suonatori e l'ultimo carro della sfilata. Solo per noi che siamo bagnate fino al midollo, come si dice, e il nostro hotel solo al di là della strada.

